

COMPAGNO, CAMBIA RITMO: C'E' CHI SOFFRE

(A un marxista che ha capito che cos'è la psichiatria)

Compagno, a volte temo tu presuma
di essere immortale: dei tuoi atti
tu pensi, vedo, che la vita nostra
possa venir dispersa in mille rivoli
non avverti il pericolo che il fiume
nostro possa perire nelle sabbie
del quotidiano senza giungere al mare della storia.

Scorgi con acutezza il fortilizio
della psiche vacillare
sotto i colpi dei fatti che conosci.
Ma non t'impegni a liberare i mille
e mille prigionieri che languiscono
nelle atroci segrete. Non avverti
l'urgenza di salvarli, non dimentichi
per loro i tuoi impegni trascurabili.
Ti fai la tomba di famiglia, corri
alle riunioni di sezione, all'UDI

Da tanto hai scelto il campo degli oppressi
ma degli antichi privilegi traccia
avverto nei solenni "adagi" cuore
delle tue sinfonie vitali ritmo
a cui non so rispondere se non con indignazioni
con un violento "allegro dispettoso".
Che esprime la certezza che a suo tempo
tutto accadrà.

Ma si concilia un tale movimento
con le tue scelte o non è forse un resto
d'antichi tempi quando la tua casa
era una foce a cui giungeva il frutto
d'altrui sudori? Pensaci e decidi

5/1/1981